

*“Lungo la strada è cominciata la chiesa;  
lungo le strade del mondo la chiesa continua.  
Non occorre, per entrarvi, né battere alla porta, né fare anticamera.  
Camminate e la troverete; camminate e vi sarà accanto,  
camminate e sarete nella chiesa.”*

*Primo Mazzolari*

## **From Home to Rome – Lungo la Via Francigena**

*“Sfigato!”*. Dall'interno dell'abitacolo di un camion accompagnando il labiale con un più che notorio gesto della mano, ma non necessariamente quello che in questo momento stai immaginando, mi viene dato il benvenuto sulla Via Francigena che assorbirà il calpestio dei miei piedi per ventidue giorni. Partenza il 28 luglio dal portone di casa. Considerandola una benedizione, seppur insolita, mi faccio una risata mentre i primi passi mi allontanano lentamente da Parma. Marano per essere più precisi. Un avvio, quello dalla mia abitazione, che ha un notevole valore simbolico.

Oltre alle mie personali motivazioni, ho anche una sorta di debito d'onore da rispettare. La scorsa estate, al ritorno dal mio terzo Cammino di Santiago, ho ricevuto in dono la guida di questa antica via di pellegrinaggio cristiano. Così sia. Si parte. Strana sensazione. Abituato come ero a spostarmi con l'aereo verso il punto di partenza dei diversi Cammini fatti in precedenza, ora devo solo mettermi lo zaino in spalla e mettere in moto le gambe. Credimi però sulla parola. Ogni primo passo che in questi anni ho fatto iniziando le avventure umane, spirituali e di fede che ho intrapreso, la mente è sempre tornata all'origine di tutto ciò che vivo da quel 6 Agosto 2013. Rue de la Citadelle. Saint Jean Pied-de-Port. Piccolo paese abbarbicato sui Pirenei francesi da dove ho cominciato il primo Cammino verso Santiago de Compostela nella cui cattedrale, si dice, riposino i resti mortali dell'apostolo Giacomo il Maggiore. Se ne sono poi succeduti altri due in terra spagnola (Cammino Primitivo e Via de la Plata) e poi il Cammino dei Cammini nella Terra della Promessa di Israele e Palestina sulle orme di Gesù. Ora, se tutto andrà per il meglio, l'obiettivo del mio andare sarà sigillato dalle orme che lascerò all'interno dell'abbraccio del colonnato del Bernini in Piazza San Pietro a Roma.

Non avrei immaginato di camminare in Italia. Devi sapere, lo trovo stranamente scontato e poco attraente. Nel mezzo della terra in cui vivo e dove tutti parlano la mia lingua e mangiano le mie stesse cose. Luoghi di cui penso di conoscere i costumi e le abitudini. Insomma, nulla di esotico che attrae sempre di più del giardino di casa propria (anche se non possiedo un giardino). Invece la mia conoscenza è molto limitata. Come quella che ho di me stesso. È sempre lì che porta il Cammino. Si procede verso il sé stesso più autentico per aprirsi all'altro in modo, se possibile, più accogliente e rispettoso. Quei pensieri iniziali di parziale rifiuto parlano dunque di un inciampo della mente perché il pellegrinare in questa Italia così martoriata dai terremoti, dalle inondazioni, dal caldo e dalla siccità, dalla paura degli attentati, ti permette di riscoprirli incredibilmente affascinante e colorata in tutte le sue diversità locali.

I primi tre giorni sono sulle “mie” strade. Da Parma al Passo della Cisa passando per antiche pievi e canoniche che emanano ancora gli aromi del medioevo più creativo ed essenziale ancorché di una spiritualità un po' perduta nei rivoli dell'ultimo millennio. Bardone, Terenzo, Cassio, Berceto.

Nell'affacciarmi sull'altra sponda dell'Appennino Tosco-Emiliano dopo aver scollinato il crinale insieme ai miei primi compagni incontrati a Sivizzano (Vania, Francesco e Rosanna), il caldo umido fa da entrée alle iridescenze della Lunigiana e delle tappe immediatamente successive. Pontremoli, Aulla, Sarzana, Avenza, Pietrasanta. Il corpo fa fatica ad ingranare bene perché deve adattarsi a ritmi non consueti oltre che ad un impegnativo saliscendi. Il cuore talvolta pulsa fino a sentirlo quasi esplodere in gola perché non comprende questo cambio di ritmo rispetto al solito tran tran. È lo spartito del Cammino che lo impone ma le indicazioni sono chiare. La direzione è puntualmente ricordata dai cartelli e dalla segnaletica di quella che è definita anche Via di Sigerico. Il vescovo, narra la leggenda, partito da Canterbury nel 990 d.C. e giunto a Roma per ricevere la dignità arciepiscopale da parte di Giovanni XV aprendo questa grande via di pellegrinaggio.

Sono partito da solo, un po' come quando si viene al mondo, ma quasi da subito si fanno presenti, come accennavo poc'anzi, i primi compagni di viaggio. "Ognuno col suo viaggio, ognuno diverso" ma tutti diretti verso un'unica e comune destinazione.

Arrivo a Lucca dopo una delle tappe più impegnative a causa del caldo che oltre a picchiare in testa si intrufola nelle crepe della terra ed ahimè impregna anche l'asfalto che di tanto in tanto affronto a muso duro. Da Pietrasanta sono circa trentatré chilometri seguendo la segnaletica e non la guida che mi sono portato appresso. Dalle dieci del mattino all'una del pomeriggio nemmeno un'ombra a spezzare l'incendere continuo di un sole rovente. Non conta l'essere partito alle cinque. Da una certa ora in poi il caldo mi ricopre, mi circonda, mi stringe in un abbraccio che non desidererei così tanto stretto. Come sempre accade, il Cammino toglie ciò che magari un attimo prima ti ha dato e viceversa. È la vita stessa ad essere così. E così sia. Da Lucca a Siena l'umore complessivo dell'atmosfera cambia. Alcuni temporali notturni piombati a nord hanno tagliato a fette le temperature per cui si cammina meglio e la Toscana in quelle zone è un orizzonte più unico che raro. Ancora di più dopo Siena nell'incanto della Val d'Orcia. Questo tratto è affollato da numerosi gruppi che hanno deciso di compiere solo alcune tappe intermedie. *Escur-turismo* più che pellegrinaggio. Ma non sarà in questa breve memoria che ti esporrò le mie impressioni ed i miei imbarazzi su alcuni aspetti di questo Cammino che mi hanno parzialmente turbato. Comunque sia è bello vedere persone che, in base al proprio tempo a disposizione, si mettono in movimento. Troppo spesso si danno giudizi affrettati ed io non ne sono esente. Concedimi però di fare una brevissima digressione su un aspetto. Camminare (sempre) in gruppo. Da un lato è una risorsa per i suoi componenti. Si cementano amicizie, nascono relazioni, se ne rompono, emergono le verità che la vita quotidiana ed i social network non consentono di far venire alla luce. Da un altro punto di vista può togliere la possibilità di concedersi ad un tu sconosciuto. Ho fatto un piccolo *esperimento sociale* in una delle tappe fra Lucca e la città del Palio. Mi affianco ad un gruppo di giovani ragazzi di un oratorio, penso del nord Italia. Hanno appena terminato la preghiera del mattino. Io sono in Cammino già da due ore. Circa le sette. Percorro la stessa strada ogni tanto in testa, poi in coda ed anche a fianco. Nessuno mi degna di un saluto. Nessuno mi chiede da dove vengo. Sento qualche presa in giro perché cammino con lo zaino in spalla e non ho un furgoncino che me lo porta alla sosta successiva. Forse pensano che sia uno straniero e che non capisca quello che dicono. Cosa ne pensi?

Talvolta, in movimento o sdraiato sopra il letto che ogni giorno mi tocca in sorte per il riposo, penso al valore dell'accoglienza e di quanto sia complicato l'ospitare o l'essere soggetti alla volontà ed alle decisioni di altri. Capita, anche nell'arsura più aspra, di arretrare quando ci viene offerta una sedia all'ombra o un bicchiere d'acqua. Forse per un eccessivo *senso di educazione*. Forse per il timore di disturbare. Oppure è solo una malcelata difficoltà nel mostrarsi bisognosi. Lo so che con ogni probabilità cado in un luogo comune se generalizzato, ma riconoscersi deboli ed in una condizione di subordine nella società in cui viviamo, è perdente. Per cui anche se non c'è nulla di male ad accettare qualche minuto di offerto relax ci si ritrae e si preferisce proseguire oltre verso un riparo ed una pietra piatta anonima su cui adagiarsi. Così pure ospitare nella gratuità ed accogliere con benevolenza risulta complicato. Anche solo da pensare. La necessità di essere certi di chi arriva ed in quale momento, ci sovrasta. Su questa via di pellegrinaggio, a differenza del Cammino di Santiago, è un aspetto più evidente. Ci vorrà ancora tempo affinché le popolazioni che abitano la Via, istituzioni e chiesa comprese, comprendano il significato che spinge uomini e donne a mettersi in Cammino verso Roma. C'è bisogno di un lungo periodo di educazione per credere in quella comunità umana che con pochi mezzi e con le proprie forze fisiche si muove verso la *città eterna*. Perché in fondo penso che il vero ospite è colui che non stai attendendo. Colui che si para di fronte all'improvviso. Che bussava alla porta senza preavviso. Che disturba nell'ora più calda del giorno e richiede che gli sia offerto quello che si ha in quel preciso istante e non ciò che non si è potuto preparare. Colui che è in grado di scompaginare il tuo ordine ed i tuoi piani.

Poi, però, incontro Giuliana. Una Signora sull'ottantina che sotto la canicola ed in barba a tutti i timori in circolazione, mi fa entrare nella sua casa, mi offre acqua fresca ed un grappolo di uva appena colto. Dunque arriva suo marito che mi porge un mezzo bicchiere di birra che non posso rifiutare. Stessa cosa il quindici di agosto. Una del pomeriggio. Di fronte alla porta di un convento di suore carmelitane di clausura. Prova a pensare plasticamente alle coordinate di questa scena in cui io sono sdraiato sulla panchina antistante

nell'attesa che arrivino le quattro e mezza del pomeriggio. Esce di colpo una suora per chiudere la porta della Chiesa. L'ospitalità oggi è chiusa, mi dice. Siamo poche, è ferragosto e non siamo ancora riuscite a pulire le poche stanze che abbiamo. Poi mi guarda meglio con aria davvero compassionevole. Capisce che ho camminato molto, vede che sono sudato ed affaticato. Che ho la spesa per la cena della sera e non desidero che fare una doccia e riposarmi in un luogo un po' più fresco. Non importa se non ripassato a lucido. Così si aprono le porte della foresteria del convento per accogliere uno straniero che giunge come in quell'episodio biblico delle querce di Mamre di Genesi 18,1. Due modalità di essere ospitato con il cuore. Grande insegnamento nel segno della gratuità e della misericordia. Non va sempre così, tengo a precisarlo, ma è significativo che esistano ancora queste vie di bellezza e di bene. Dobbiamo tutti fare tanta strada, laici e Chiesa per raggiungere queste vette che comunque si stagliano nel cuore dell'uomo non accecato dall'egoismo o da regole ferree autoimposte o scritte in una *Regola*.

Ritornando alla strada, a Lucca, Altopascio, San Miniato, Monteriggioni, Siena, grandi o piccole che siano, nonostante i chilometri fatti da un luogo all'altro, non posso non aggiungerne altri per visitare questi antichi borghi del nostro stivale. Una così grande densità di bellezze. Non importa se si somma fatica e se lo devo fare in infradito. Impossibile rimanere impermeabili. Dunque sono attirato a bere, oltre ad una media di cinque litri di liquidi al giorno, alla fonte della nostra storia.

In questo tratto mi imbatto in altri stupendi incontri umani. Purtroppo con qualcuno ci dobbiamo dire addio velocemente. È una legge ferrea del Cammino. Congedarsi spesse volte sapendo che non ci si potrà concedere un *a presto*. Così una tappa la trascorro insieme a Giulia che come un treno non si vuole fermare mai. Nemmeno a togliersi per qualche minuto le scarpe. Io la rimprovero e lei mi promette che quando tornerà per completare il Cammino iniziato a Fornovo seguirà il mio consiglio. Piccola soddisfazione! Poi Amelie. Ventidue anni. Francese. Partita da sola da Canterbury il trentuno maggio. Una piccola ed infaticabile Harry Potter (per via dei suoi simili occhiali). Determinata, seria fino quasi ad apparire rigida, ma alla fine simpatica e armoniosa come la sua voce. Fa riflettere che nell'epoca dei millenials sui quali qualsiasi tipo di azienda punta il proprio mirino ci sia ancora chi tenta di coronare con fatica un sogno alternativo che non sia il posare il proprio corpo per una settimana sul lettino di un magico atollo sperduto in uno dei nostri oceani. Il perché rimane un segreto. Bello che sia così.

Poi fino a Roma ci si lascia e ci si riprende con Roberto, Roberta, Patxi, Amandine, Alessio, Alberto e tanti altri con i quali però non ho la possibilità di instaurare un rapporto che possa andare oltre questi giorni. Con i primi forse sì, qualcun altro chissà mai se lo potrò rivedere o risentire in futuro. Così si arriva alla bellissima Viterbo passando per Ponte d'Arbia, San Quirico d'Orcia, Radicofani, Acquapendente, Bolsena, Montefiascone. A mio giudizio il tratto più bello insieme a quello che mi ha condotto dal portone di casa al Passo della Cisa. Petali che compongono questa rosa cangiante che è la Via Francigena.

Nell'apprestarmi ad arrivare a Roma, come ogni altra volta in questi anni di pellegrinaggi, inizio a sentire il bisogno di rallentare quasi come se non volessi terminare quest'altra profonda esperienza. Eppure Sutri, Campagnano, La Storta mi devono accogliere. Come poi lo deve fare il 18 Agosto anche la Piazza nella quale ho sostato spesso da turista negli anni passati ed ora mi vede arrivare per la prima volta con il bastone in mano e lo zaino sulle spalle. È un'emozione che non riesco a spiegare a parole. Così come non sono riuscito a balbettare i miei arrivi a Santiago e Gerusalemme. Francesco poi ci accoglie tutti quanti la domenica immediatamente successiva ricordandoci la Parola che ci mostra una donna di Cana capace di fare cambiare idea ad uno come Gesù. E se ha cambiato idea lui di fronte alla piccola e grande saggezza di una creatura come noi, lo possiamo fare tutti quanti mettendoci con fiducia sulle strade di questo mondo ed imparando da ciò che ogni giorno ci viene donato.

Come avrai notato ho sparso qua e là i pensieri alla rinfusa. Per la prima volta segnati su un piccolo blocco note dato che il telefono mi ha *tradito* dopo tre tappe e ne sono rimasto sprovvisto per venti giorni. Lascio a te il compito di fare una sintesi migliore grazie alla tua immaginazione! E se vorrai, visto che volutamente non ti ho descritto i luoghi, potrai anche tu metterti in Cammino e lasciarti sorprendere.